

interviste

[home](#) > [interviste](#) > interviste

Grazia Tricarico: tra Ovidio e la video-arte

Mattia Pasquini

16/09/2014



Di progetto in progetto la regista pugliese continua a lavorare al suo esordio nel lungometraggio. L'abbiamo incontrata al Festival di Toronto, dove presenta il suo 'Persefone'

TORONTO - Il cortometraggio è prodotto da **CSC Production** con il sostegno di **Apulia Film Commission** dai molti livelli e riferimenti (classici, come tiene a sottolineare), capofila di una pattuglia di 'brevi' italiani che hanno trovato ospitalità nei programmi 'Short Cuts

International' dedicati al formato. Dopo aver vinto il **Pipistrello d'oro** al **Fantafestival** con il Bios realizzato per il suo I anno al Centro Sperimentale di Cinematografia e il Premio di Corto in Bra con quello per il secondo, **Mona Blonde**, la giovane regista ha continuato a produrre film di qualità che son stati molto apprezzati nei festival nazionali ed internazionali. Con la testa - e non solo - al sogno di un lungometraggio. Al quale sta lavorando.

Il cortometraggio si apre con una ripresa subacquea: ti sei complicata subito la vita...

Era inevitabile, considera che su una settimana di riprese, abbiamo fatto cinque giorni di mare abbondanti. Tecnicamente è stato molto complesso, con riprese aeree e subacquee insieme, e con la luce che reagiva in maniera diversa alle diverse profondità... E' stata una esperienza folle e affascinante insieme. Era la prima volta per tutti noi, ma questo ha fatto sì che diventasse uno stimolo, per fare meglio e prima. Avevamo poco tempo, anche perché a fine settembre l'acqua era molto fredda per gli attori. Abbiamo avuto mille problemi, ma ci siamo coordinati bene. Abbiamo raggiunto una concentrazione strana; non avevamo la sensazione di fare un corto per la scuola. Sentivamo la responsabilità; anche di avere cura del materiale... è stato davvero un momento di crescita per tutti.

Sei arrivata al titolo dalla storia della giovane restituita dal mare o viceversa?

Son partita da Ovidio. Dal rapimento e dal mito classico, anche dell'Alberti. La volevo regina di confine e da lì ho iniziato a costruire. La mitologia classica è qualcosa cui sono molto legata. Prima o poi farò un adattamento delle Metamorfosi; mi farebbe impazzire. Il titolo è arrivato subito, visto il respiro mitico che ha influenzato tutto, anche la costruzione delle scene, con le Diomedee che osservano o le donne in nero, sorta di Parche. Mi piace, ed è bello quando ogni tanto qualcuno lo coglie, anche dal pubblico.

Eppure siamo in un ambito diverso da alcune tue prove precedenti...

Brightbox è venuto dopo aver fatto soprattutto videoarte, ed è stato il primo che assomigliasse a un film. Poi ho studiato cinema alla cattolica per 5 anni, nell'ultimo anno di Casetti, qualcosa di cui vado molto fiera. Poi son arrivata al CSC, dove ho fatto tutti i miei lavori successivi. Da Bios - una distopia, una forzatura dell'immaginario e un gioco col genere, un po' un esercizio - a **Mona Blonde**, entrambi centrati su un discorso di corpo e spazio, fino ai più recenti.

Un rapporto, quello con il Centro, che continua, almeno produttivamente...

Di solito io ho un rapporto un po' conflittuale con l'istituzione in generale, ma il Centro mi ha dato molte cose, soprattutto i suoi studenti. Poi se questo debba diventare un discorso produttivo lavorativo anche ai di fuori non lo so, so che ho dovuto sempre lottare lì dentro per fare le mie cose.

E oggi le tue cose quali sono?

In questi giorni sto finendo di scrivere il mio primo lungometraggio, con lo sceneggiatore che è in Italia e che sento di notte su skype. Dovrebbe essere ambientato a Roma, ma in realtà è una storia europea, di confine, per ora quello tra Italia e Svizzera. Vedremo se qualcosa cambierà, visto che questo potrebbe non interessare alla realtà produttiva italiana in questo momento, ma uno dei personaggi dovrebbe essere un frontaliere. Non il principale, però, che sarà una bodybuilder. Lo stesso personaggio del corto **Mona Blonde**, anche se l'idea del lungo è completamente diversa dal punto di vista narrativo da quello che voleva essere

Stampa



Scrivi alla redazione



VEDI ANCHE

REGISTI

- > **Avati: padre & figlio (con diva al seguito)**
- > **Pupi Avati: "Ecco perché il mio film non è a Venezia"**
- > **Limone per Roberta Torre**
- > **Scorsese in difesa della Kodak**

ALTRI CONTENUTI

- > **Rosamund Pike: "Quanto è dark la coppia ideale"**
- > **Alex de la Iglesia: "Messi, una vita da cinema da Rosario al Mundial"**
- > **Diego Bianchi: Renzi come Totti**
- > **Laurent Cantet: "La generazione perduta di Cuba e il presente incerto della Francia"**

CERCA NEL DATABASE

Seleziona un'area di ricerca:

Tutti

Ricerca



una sorta di studio preliminare...

Temi già che ci possano essere pressioni da parte della produzione? Difficile fare tutto da soli...

Dal punto di vista produttivo, sicuramente. Sul set però mi piacerebbe esordire con ragazzi giovani, i miei. Onestamente credo siano persone validissime e hanno solo bisogno di uno spazio per farsi conoscere. Sarebbe fantastico lavorare con - per esempio - un direttore della fotografia importante scelto da una grossa produzione, anche per l'esperienza che porterebbe. Ma io credo che se si vuole un cambiamento, serve che si emerga tutti insieme. Siamo generazioni diverse, parliamo un linguaggio diverso da un cinquantenne o un sessantenne, per quanto possa stimarli.

Ti aspetti di dover sottostare a degli accordi?

Intanto voglio provarci. E' una delle battaglie che dovrò portare avanti. Speriamo bene.

Ma qual è lo stato dell'arte?

Per ora c'è interesse, ma nulla di concreto. Ho degli appuntamenti e sul piano internazionale sono più speranzosa che su quello italiano. Il corto sta avendo molta fortuna, soprattutto nei festival. Ora andremo a San Francisco, poi a Brest e abbiamo fatto già Edinburgo e un paio di altri nazionali. Questo mi fa pensare che l'idea del film non sia del tutto sbagliata, anche perché tutti me lo chiedono. Il film arriverà, prima o poi.

E ora, cosa farai?

Dopo Toronto starò qualche giorno a New York, ho un paio di appuntamenti interessanti con gente che ho incontrato al Festival e con cui vorrei parlare con più calma. Lì si è creato interesse e ho conosciuto alcune persone, ma poi devo tornare a lavorare. C'è stato un mese di vacanza e poi il Festival, ma ora voglio stringere. Intanto dovremo finire lo script e capire se ci piace, poi partire con le traduzioni. Penso sia così che si fa, altrimenti mi inventerò un mio modo.

CINECITTÀ NEWS

ARCHIVIO STORICO

PROMOZIONE
INTERNAZIONALE
CINEMA
CONTEMPORANEO

PROMOZIONE
INTERNAZIONALE
CINEMA CLASSICO

FILM E DOCUMENTARI

CHI SIAMO

news

archivio cinematografico

news

promozione

film

contatti

interviste

archivio fotografico

film

cineteca

documentari

articoli

archivio partner

industry

eventi

news

box office

percorsi

festival

attività

focus

filmografie

editoria

ISTITUTO LUCE - CINECITTA' S.r.l.

Azionista Unico Ministero dell'Economia e delle Finanze

Sede legale: Via Tuscolana, 1055 - 00173 Roma (ITALIA) - T +39 06 722861 - F +39 06 7221883 - Capitale Sociale: € 15.000,00 i.v. - Codice Fiscale e N. Iscr. Reg.

Imprese Roma 11638811007 - P.Iva 11638811007